

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rotte le trattative medici-governo

Mutue: dal 18 aprile 40 milioni di assistiti pagheranno le visite

A pagina 2

Contro il blocco contrattuale e le rappresaglie padronali

Sciopero generale

Montedison presentasse?»?

QUANTO PAGHERANNO di tasse la Edison e la Montecatini per registrare la loro fusione in un unico gigantesco monopolio? Dipende dalla decisione che in senso il governo sta per prendere ed è in ballo una cifra molto grossa. Se, infatti, il governo — tradendo un preciso impegno preso alla Camera — concederà l'esenzione fiscale, le due società invece di pagare una tassa di trenta-quaranta miliardi di lire se la caveranno con l'incredibile somma di venticinquemila lire, meno ancora di quanto costa la registrazione di un contratto di affitto di un appartamento di tre camere e servizi. Un ordine del giorno votato dalla Camera il 6 novembre del 1964, ed accettato dal governo, impegnava quest'ultimo ad «evitare che le agevolazioni tributarie favoriscano il formarsi di complessi monopolistici» e stabilì che le esenzioni fiscali stesse avrebbero dovuto essere coordinate con la normativa predisposta a tutela della libertà di concorrenza. Non vi è quindi dubbio alcuno: il governo deve rifiutare le agevolazioni chieste dai due monopoli per la loro fusione.

Qualche giorno fa il ministro delle Finanze, il socialdemocratico on. Luigi Preti, ha ricevuto l'ingegner Valerio che le assemblee delle due società avevano a poco designato quale capo del nuovo gruppo monopolistico. Non è dato sapere cosa il ministro abbia risposto alle sollecitazioni di Valerio, anche se tutti sanno che una autorizzazione di massima alla fusione (esenzioni fiscali comprese) venne data dal governo in dall'ottobre scorso. Ora comunque il governo è in fronte ad una scelta precisa e non solo per quanto riguarda l'esenzione fiscale ma per l'intera operazione Montecatini-Edison e per le sue conseguenze nei confronti dell'economia nazionale, in particolare per il settore petrolchimico.

PERICOLI E LE IPOTECHE che all'economia nazionale deriverebbero dal formarsi di un gruppo monopolistico e di un centro di potere quale sarebbe la società Montecatini-Edison sono stati denunciati e documentati da più parti, da forze dell'opposizione di sinistra e da forze che sono all'interno stesso del centro-sinistra. Come contrastare e capovolgere il piano del quale la concentrazione monopolistica è espressione? C'è da essere scettici su una legge «ant-trust» anche se al momento in cui essa sarà discussa potrà meglio valutare la portata effettiva. Di questa legge, però, oggi esiste un progetto governativo assolutamente inefficace e che dovrebbe essere pertanto rivisto in base alle conclusioni cui è pervenuta la commissione per l'inchiesta parlamentare sui monopoli. Né si può pensare che a qualsiasi condizionamento effettivo possa venire dai quattro rappresentanti dell'IRI — almeno due dei quali sono molto legati alla Edison — immessi nel consiglio d'amministrazione del nuovo gruppo. Il comportamento del rappresentante IRI nel consiglio della Montecatini in tutta questa vicenda insegna. Quale risposta, dunque, occorre dare alla concentrazione monopolistica da parte dei pubblici poteri? Il PCI ha in questo senso indicato una linea molto precisa.

Si tratta, in primo luogo, di negare l'esenzione fiscale. Ma non basta. Da due anni il PCI ha proposto che il pagamento delle indennità alle società ex elettriche sia differito fino a che non sia garantito che la loro utilizzazione coinciderà con gli obiettivi della programmazione. Qui è il punto centrale del problema: la programmazione sarà fatta, decisa, dal Parlamento nell'interesse di uno sviluppo armonico dell'economia tenendo conto degli interessi dei lavoratori, oppure farà Valerio a capo del nuovo gigantesco trust?

UNA RISPOSTA ai prevedibili effetti della fusione Montecatini-Edison è stata delineata da parte dell'ENI alla conferenza stampa del presidente, professor Marcello Boldrini, e poi nel recente discorso del ministro delle Partecipazioni statali on. Bo. E' una risposta che si incentra su alcuni punti essenziali: 1) il piano dell'azienda statale per la costruzione di una rete nazionale per la distribuzione del metano; 2) il programma di espansione nella petrolchimica con tre direttrici: il settore della gomma, quello delle fibre sintetiche, la molto vasta gamma di prodotti ricavati dall'etilene. Un programma che deve essere positivamente apprezzato anche perché il ministro Bo — dopo l'aumento del fondo di dotazione dell'ENI, approvato al Parlamento anche dai comunisti — ha sottolineato che gli investimenti pubblici nella petrolchimica quello che dovrebbe essere il campo d'azione del grande monopolio che si sta costituendo — saranno doppiati.

Ma è questa una risposta sufficiente al piano monopolistico? No, decisamente no. Sarebbe un'illusione affidare alla sola azienda dell'ENI una risposta al monopolio. L'azienda statale non potrà certamente tenere dietro agli investimenti del gruppo privato il quale può manovrare — oggi senza alcun controllo pubblico — la grande disponibilità finanziaria proveniente dalle indennità corrisposte alle ex elettriche e potrà procacciarsi altri mezzi sia sul mercato nazionale

Diamante Limiti
(Segue in ultima pagina)

La decisione presa ieri dal Direttivo Confederale - Rivendicata anche la firma dell'accordo sulle C.I. - Un documento sui sindacati nel MEC

Uno sciopero generale dell'industria contro il blocco contrattuale, contro le rappresaglie padronali, e per la firma dell'accordo sulle Commissioni interne, è stato proposto dalla CGIL alla CISL e alla UIL. La decisione è stata presa ieri, dal Direttivo della confederazione unitaria, che ha anche discusso sulla rappresentanza sindacale negli organismi del MEC: sui due punti sono stati approvati appositi documenti.

I lavori erano stati aperti dal segretario confederale on. Evandro Foa, il quale ha dato un'informazione sui più recenti sviluppi della situazione sindacale in rapporto alle lotte contrattuali e alle trattative per l'accordo interconfederale sulle Commissioni interne. Dopo aver ricordato le posizioni assunte dalla CISL e dalla UIL, in risposta alle iniziative unitarie della CGIL, sui temi dell'unità sindacale e sui problemi che stanno oggi di fronte alle organizzazioni dei lavoratori, Foa ha esaminato gli obiettivi e i contenuti della proposta avanzata dalla CISL, di uno sciopero generale nell'industria, richiamandosi, in proposito, alla linea di sviluppo delle lotte definita dall'ultimo Consiglio generale della CGIL; e ha proposto, per una più approfondita discussione dell'intera materia, che il Direttivo si riunisca nuovamente a breve scadenza.

Passando allo stato delle trattative sulle Commissioni interne, il segretario confederale ha chiarito l'atteggiamento delle centrali sindacali sulla richiesta, che la Confindustria pone come condizione per la firma dell'accordo, di ritirare ogni intervento legislativo in materia di contrattazione delle condizioni di lavoro, e ha duramente criticato il comportamento dell'Intersind e dell'ASAP nel corso delle trattative.

Sull'informazione di Foa si è aperto il dibattito, nel quale sono intervenuti: Cianca, segretario generale della FILSEA; Giulianini, segretario nazionale della FILTEA; il segretario confederale Mosca; il segretario generale della FIOM, Boni; il segretario confederale Scheda; il vice segretario confederale Stimilli; il segretario nazionale della Federmezzadri, Guerra; il segretario generale della FILIAT, Truffi; il segretario della Camera del lavoro di Torino, Garavini; il segretario generale della FIOM, Trentin; il segretario generale della FILCEP, Andriani.

(Segue a pagina 2)

Iniziativa del PCI per la riforma della scuola

Nel corso della riunione della Commissione nazionale scuola del PCI, svoltasi a Roma martedì 5 aprile, è stata decisa, raccogliendo l'indicazione contenuta nella relazione con cui il compagno sen. Paolo Bufalini, della Direzione, ha introdotto il dibattito, un'ampia e vigorosa mobilitazione di tutto il Partito, ad ogni livello, sui temi della riforma democratica della scuola pubblica, nell'imminenza della battaglia parlamentare che si aprirà nelle prossime settimane in Parlamento.

(A PAG. 8 IL RESOCONTO)

Situazione sempre più incandescente nel Vietnam del Sud

Americani malmenati per le strade di Saigon

Alle fiamme una camionetta — Soldati «rapiti» dalla folla — Sfumano le speranze di una soluzione di compromesso — I buddisti di Danang e Hué decisi a resistere a Ky



SAIGON — Una folla di dimostranti avanza per le vie del centro durante una manifestazione antigovernativa tenendo alto una striscione su cui è scritto: «Alla guerra immediatamente».

Dopo dieci giorni di intenso dibattito

IL CONGRESSO DEL PCUS SI CONCLUDE STAMATTINA

Le «occasioni» dell'«Avanti!»

Nel replicare al nostro articolo «Unificazione a lumi spenti», l'Avanti! non ha saputo, ancora una volta, che ripetere il ritornello delle «occasioni perse» dal PCI, nel corso degli ultimi dieci anni, per dimostrare la sua autonomia e fare le sue scelte. Il fatto che qualsiasi problema di linea politica generale o di contenuto concreto noi si ponga, la risposta dell'Avanti! sia sempre la medesima, e sempre ugualmente vaga e gratuita, fa veramente disperare della possibilità di intrecciare una seria discussione, nella quale si oppongono argomenti ed argomenti in modo pertinente.

Cerchiamo comunque di chiarire quali fossero i termini del nostro discorso. Abbiamo considerato non positiva l'impostazione data dal compagno De Martini all'apertura di un dibattito sui caratteri e il programma del partito che dovrebbe nascere dalla fusione fra PSI e PSDI: non positiva per diversi aspetti, ed in particolare modo — su questo punto ci siamo soffermati — per gli aspetti relativi alle questioni della conquista democratica e della costruzione economica del socialismo. L'Avanti! ci risponde che per il problema della elaborazione di una politica di riforme capace di evitare reazioni distruttive da parte del sistema, il nostro partito non avrebbe indicato nessuna soluzione. Troppo facile e troppo comodo. Il problema è assai complesso: non pretendiamo di aver trovato ricette sicure e definitive; siamo sempre pronti a qualsiasi specie

di confronto e di dibattito concreto. Ma c'è bisogno di ricordare ai lettori dell'Avanti! i contributi che anche in preparazione del nostro XI Congresso abbiamo dato all'approfondimento della strategia delle riforme? E saprebbero i lettori dell'Avanti! — torniamo a formulare questa precisa domanda — indicare i contributi dati a questo proposito dalla attuale maggioranza del PSI o quelli che si aspettano di ricevere dagli illustri teorici del PSDI?

Nel nostro articolo avevamo inoltre messo in evidenza che una linea di intervento pubblico in funzione antimonopolistica è stata già sufficientemente elaborata, e si sarebbe potuto e si potrebbe da parte del governo metterla in atto nei confronti di situazioni come quella del settore chimico e della fusione Edison-Montecatini. Se non lo si è fatto e non lo si fa è solo per una evidente mancanza di volontà politica. C'è un problema di forze — replica l'Avanti! — di forze dello schieramento operaio e di sinistra. Esatto. Ma questo problema non lo si risolve spingendo il PSI sulla strada del PSDI e stabilendo una «frontiera» verso il PCI.

Questa è la grave responsabilità che il gruppo di maggioranza del PSI si sta assumendo, e che l'Avanti! non può illudersi di riuscire a mascherare con qualche battuta sul nostro partito e sulle ragioni che lo «estraneeano (sic) dal processo unitario del socialismo».

G. N.

Saranno annunciati i nuovi organi direttivi eletti in serata e pubblicate le risoluzioni - Kossighin conclude la discussione sul piano - I delegati del PCI visitano una fabbrica di automobili

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7. Con le conclusioni di Kossighin sulla discussione sviluppata attorno al suo rapporto dedicato al progetto di direttive economiche per i prossimi cinque anni, il XXIII Congresso del PCUS ha praticamente terminato i suoi lavori, iniziati martedì scorso, 29 marzo. Domattina, nella seduta di chiusura, saranno resi noti i risultati delle elezioni degli organi direttivi di partiti (Comitato centrale, Commissione centrale di controllo, Ufficio politico, Segreteria e segretario generale) e i testi delle risoluzioni del Congresso.

Le elezioni si sono svolte questo pomeriggio, seduta a porte chiuse, riservata ai delegati con diritto di voto. Il presidente del Consiglio dei ministri ha preso la parola, per le conclusioni sul secondo punto all'ord.g., in fine di mattinata, dopo gli ultimi interventi sul piano quinquennale e il saluto di numerose delegazioni straniere.

«Il nuovo programma economico — ha esordito Kossighin — risponde agli interessi e alle esigenze vitali del popolo sovietico. Gli interventi dei delegati al Congresso e le proposte avanzate durante la discussione pre-congressuale sono stati indirizzati a come meglio risolvere le complesse questioni della edificazione economica, a come assicurare l'ulteriore rafforzamento della potenza economica del paese e l'elevamento del benessere della popolazione. Le proposte avanzate costituiscono un grande contributo alla soluzione di molti problemi economici della vita del nostro paese».

Kossighin ha detto che una

Tutti gli «Amici» impegnati per l'Unità

24 aprile e 1° maggio due grandi diffusioni

In palio cinque viaggi nell'URSS - Accelerare la raccolta degli abbonamenti elettorali

Il Comitato nazionale «Amici dell'Unità», nella sua recente riunione, presso uno degli obiettivi fissati per le due grandi diffusioni dell'Unità di domenica 24 aprile e domenica 1° maggio, rivolge un invito a tutte le organizzazioni di Partito perché le due date segnino, con il raggiungimento e il superamento di tali obiettivi, un altro vittorioso traguardo nella battaglia per la diffusione dell'Unità.

Per stimolare l'impegno delle Federazioni e delle Sezioni sono stati messi in palio 5 viaggi in Unione Sovietica da assegnare alle Federazioni che avranno maggiormente superato le cifre di diffusione concordate. Al di là, tuttavia, della gara di emulazione, è necessario che gli «Amici», i diffusori, i compagni tutti — e in particolare quelli che operano nelle province interessate alla consultazione elettorale del 12 giugno — siano il massimo contributo impegnandosi particolarmente affinché il 24 aprile e il primo maggio l'Unità entri nel maggior numero possibile di case di lavoratori.

Il Comitato rivolge inoltre un particolare invito perché sia dato tutto l'aiuto possibile alle VIE NUOVE onde garantire un'eccezionale diffusione al numero, che uscirà giovedì 21 aprile e che potrà essere diffuso, in particolare, nella giornata di lunedì 25 aprile. Il Comitato provinciale della zona dove si vola ad accelerare la raccolta degli abbonamenti elettorali.

Smarrimento in America

Ieri sera l'agenzia ANSA ha trasmesso da New York una breve nota che illustra l'atmosfera di smarrimento in America in seguito agli avvenimenti in corso di sviluppo nel Vietnam. Ecco il testo:

Gli ambienti ufficiali americani non si sono ancora pronunciati di fronte all'aggravarsi della situazione interna — si aggiungono negli ambienti che di sua volta scorrono a partire da questa sera un lungo week end pasquale. Ma il capo dell'esecutivo — si aggiunge — negli ambienti che di sua volta scorrono a partire da questa sera un lungo week end pasquale. Ma il capo dell'esecutivo — si aggiunge — negli ambienti che di sua volta scorrono a partire da questa sera un lungo week end pasquale.

Dopo la mezzanotte (locale) la situazione si faceva improvvisamente drammatica. Centinaia di studenti, ricacciati indietro dai paracadutisti che lanciavano bombe lacrimogene e dagli iranti della polizia, si rifugiavano nella principale pagoda di Saigon. I paracadutisti, sperando raffiche di mitra in aria, insistevano nella caccia lanciando bombe lacrimogene all'interno del luogo sacro. Ciò suscitava l'ira degli studenti, i quali effettuavano una sortita in forze attaccando a sassate i paracadutisti, che erano costretti a ritirarsi, mentre i monaci suonavano i gong della pagoda richiamando nelle strade migliaia di abitanti delle vie vicine, che si unirono ai dimostranti nella caccia ai paracadutisti. A tarda ora gli scontri erano ancora in corso.

Queste manifestazioni hanno mandato all'aria le speranze che gli americani avessero cominciato a ritirare circa 100 mila uomini dal Vietnam. In seguito all'iniziativa comunista convocata il 19 aprile la commissione esteri si discuterà sulla NATO e sul Vietnam - Conclusi i lavori del CC socialdemocratico - Una dichiarazione di Ferri - Codignola attacca DC e governo per la scuola materna

In seguito all'iniziativa comunista

Convocata il 19 aprile la commissione esteri

Si discuterà sulla NATO e sul Vietnam - Conclusi i lavori del CC socialdemocratico - Una dichiarazione di Ferri - Codignola attacca DC e governo per la scuola materna

La commissione Esteri della Camera è stata convocata per martedì 19 aprile alle ore 11 con un unico punto all'ordine del giorno: «Comunicazioni del ministro degli Esteri». E' questo — benché sia procrastinata la data — un successo dell'iniziativa dei componenti comunisti della commissione che avevano inviato, come è noto, una lettera al presidente Bucciarelli-Ducci per

sollecitare una relazione di Fanfani e un dibattito. Si discuterà soprattutto, è chiaro, della crisi della NATO e del Vietnam, argomenti sui quali si sa che Fanfani ha posizioni abbastanza particolari che ha avuto modo di ribadire — sia pure in forma sfumata — nel recente dibattito sul bilancio degli Esteri.

Una posizione «cauta» sul problema della NATO viene ora attribuita anche a Moro

in una nota dell'agenzia della sinistra dc, Forze nuove. Vi si afferma che Moro nel suo discorso del 4 aprile ha in realtà voluto sottolineare la necessità di rivedere l'alleanza alla luce dei problemi nuovi intervenuti dalla sua costituzione a oggi. Il discorso di Moro viene contrapposto a quello tenuto dal Segretario generale della NATO (Segue in ultima pagina)